L’accordo sulla produttività e la competitività sottoscritto il 21 novembre 2012 da padroni, governo cisl, uil e ugl aumenta lo sfruttamento, riduce il salario e prevede deroghe in peggio al contratto nazionale.

Bankster, governo, capitale e sindacati complici ci riducono in miseria.

L’accordo sulla produttività è in continuità con il famigerato protocollo sottoscritto dalle “parti sociali” il 23 luglio 1993 e con gli accordi successivi.
Tutto il quadro dell’accordo maschera la contrazione del salario (sia il diretto che l’indiretto) e l’aumento dello sfruttamento della manodopera in nome della produttività e della competitività.

Dopo 3 decenni dovrebbe essere chiaro anche ai sassi che produttività e competitività non dipendono da bassi salari e sfruttamento.

Per aumentare la produttività per ora lavorata serve cambiare produzione, mettere nuovi macchinari, fare innovazione, fare ricerca con la prospettiva di favorire il cambiamento strutturale di questo sistema che così com’e’ non regge.

La produttività e’ bassa perché le ore lavorate per occupati in Italia sono le più alte al mondo. Si lavorano molte ore in più rispetto ai lavoratori tedeschi o francesi. La produttività oraria e’ molto bassa per il nanismo delle imprese, perché i macchinari sono obsoleti e/o perché sono in settori a basso contenuto tecnologico meno produttivi rispetto ai competitori.
Il tasso di occupazione da noi e’ estremamente basso. In sintesi: pochi lavoratori, che lavorano molto, in settori che danno scarsi risultati.

Nello specifico l’accordo:
Salario. Le rivendicazioni salariali dovranno essere compatibili con le tendenze generali dell’economia, del mercato del lavoro, della concorrenza internazionale e con l’obiettivo di aumentare la produttività e la redditività d’impresa.

E' prevista una riduzione del ruolo del contratto nazionale a favore della contrattazione di secondo livello, con conseguente riduzione delle tutele e protezione del lavoro dovuta alla ridotta estensione della contrattazione decentrata.

Una quota della retribuzione fissata col contratto nazionale, sarà trasformata in retribuzione incerta perché variabile e definita in un secondo momento a livello aziendale. Su questa parte di salario è genericamente prevista una defiscalizzazione.

Demansionamento. La contrattazione aziendale potrà derogare alle norme esistenti, (contratto, codice civile (art.2103) e Statuto dei Lavoratori), che attualmente impediscono azioni di demansionamento del lavoratore, sia in termini di utilizzo del personale, che di retribuzione.

Privacy. Si prevede la possibilità di derogare, in sede contrattuale, a quelle norme di legge che attualmente impediscono alle azienda l'utilizzo di tecnologie atte a controllare i lavoratori durante l'attività lavorativa (videocamere ecc).

Patto generazionale. L'accordo prevede di "favorire" lavoratori anziani nel passaggio dal lavoro alla pensione. L'obiettivo dichiarato è quello del loro passaggio a part time e assumere lavoratori giovani (a tempo determinato) con un più basso costo per l'impresa.

Rappresentanza sindacale. La misurazione della rappresentatività nel settore privato avverrà con i criteri vigenti nel pubblico e cioè sono rappresentative le organizzazioni che superino almeno la media del 5% tra deleghe sindacali e voti ottenuti nelle elezioni delle rappresentanze unitarie. Il tutto è però rimandato a successivi incontri, da effettuarsi entro il 31.12.12.

Cala l'occupazione, diminuiscono i salari e di conseguenza i consumi, la produzione industriale, il Pil, e ancora una volta ci recitano l'immonda menzogna che lavorando di più, in meno e con meno salario ci riporteranno sulla strada dello sviluppo; questa ricetta è stata smentita da un trentennio di sacrifici richiesti ed imposti da accordi per lo sviluppo con il consenso dei sindacati complici che hanno solo peggiorato le condizioni dei lavoratori.

Lottiamo e organizziamoci con la Cub per contrastare il continuo peggioramento delle condizioni dei lavoratori e dei ceti popolari rivendicando il diritto al lavoro, al welfare, alla cura, alla salute, allo studio, alla casa, salari e pensioni adeguati al costo della vita.

Milano dic. 2012

Confederazione Unitaria di Base

Sede Nazionale: Milano: V.le Lombardia 20 - tel. 02/70631804 fax 02/70602409
www.cub.it – www.cubvideo.it e mail cub.nazionale@tiscali.it